



OGGETTO: INTERROGAZIONE SULL'EMERGENZA SICCIÀ E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Premesso che:

Il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, a margine di un recente incontro a Trieste ha affermato: «Lo stato d'emergenza a causa della siccità è un atto del governo e si farà quando avremo le idee chiare sulle misure da adottare». E, attualmente, non lo sono. L'invito di Curcio è «a non focalizzare» l'attenzione sui tempi per lo stato di emergenza «che è un atto burocratico», «il problema sono le misure».

Governo, regioni e Protezione civile stanno lavorando per definire i requisiti. E, a proposito di razionamento dell'acqua, Curcio ha precisato che in alcuni bacini «l'acqua non è già garantita tutto il giorno e si sta facendo un po' di razionamento, sono settimane che qualche acquedotto non è in grado di fornire acqua con continuità». Sarà comunque «un tema da affrontare bacino per bacino».

I modelli stagionali dell'Osservatorio sulla siccità del Cnr preannunciano un'estate con temperature sopra la media: «La scarsità di innevamento invernale e di precipitazioni degli ultimi sei mesi sta intaccando le riserve idriche superficiali, principalmente nel Nord Italia. Questa situazione sta però progressivamente interessando anche il Centro-sud, a causa delle temperature da record fatte segnare a maggio, che sorpassa l'omologo mese del 2003, e quelle di giugno, quando abbiamo registrato valori tipici di fine luglio».

Considerato che:

Il Mediterraneo è considerato un vero e proprio «hotspot» del cambiamento climatico (così considerato dagli scienziati dell'Ipcc): si è riscaldato e continuerà a riscaldarsi più della media mondiale. Già oggi la temperatura media è di +1,5 gradi centigradi rispetto al livello preindustriale, contro una media globale di +1,1 gradi. Con rischi per la produzione agricola, ondate di calore e scarsità di risorse idriche. Aspetti che si stanno contemporaneamente verificando.

Sul fronte degli incendi, il bollettino dei vigili del fuoco parla di 10.336 interventi dal 15 al 27 giugno, mille in più rispetto al 2021.

E sull'agricoltura – il settore più colpito dalla siccità che incide sulla resa produttiva – pesa anche il rincaro delle materie prime agricole.

Allargando lo sguardo, l'Unhcr denuncia che 18,4 milioni di persone nel Corno d'Africa si trovano ad affrontare la fame a causa della devastante siccità che ha colpito la regione. L'Agenzia Onu per i Rifugiati chiede un sostegno urgente per aiutare le persone costrette alla fuga e le comunità locali ospitanti colpite dalla siccità.

Ritenuto che:

Parlare di emergenza a proposito della siccità e della carenza d'acqua – per uso civile, agricolo e industriale – è un nonsenso. L'«emergenza» è una circostanza imprevista, una situazione di crisi inaspettata, non un evento che si ripete e si intensifica, anno dopo anno, a causa del riscaldamento climatico. Invocare lo stato d'emergenza, come fanno Regioni e Comuni, significa scarsa consapevolezza della gravità della crisi climatica,

e limitarsi a chiedere un pronto intervento, in attesa che passi il peggio. Di fronte agli imminenti disastri ambientali l'unico rimedio è l'accelerazione dei processi di transizione ecologica. L'emergenza, per intenderci, non può essere la foglia di fico che copre politiche fallimentari.

Nella penuria d'acqua gioca un ruolo fondamentale la gestione della rete idrica. Da decenni ci portiamo dietro sprechi, dispersioni e inefficienze. Le società di gestione trovano vantaggioso rinviare qualsiasi intervento di ammodernamento e razionalizzazione delle condutture. Le Regioni, da parte loro, praticano il «pianificar facendo» e antepongono il diritto edificatorio all'interesse collettivo, tralasciano di programmare e realizzare un sistema di invasi, collinari e montani, utile a garantire un'adeguata riserva d'acqua nei periodi di siccità e a proteggere il territorio nel caso di alluvioni e di incendi.

La cattiva informazione tende ad oscurare ed a negare il legame esistente tra cambiamento climatico e modello di sviluppo. E tende a sorvolare sulla perversa continuità politica di interventi pubblici che danneggiano l'ambiente e accentuano le disuguaglianze sociali.

Rilevato che:

Pur essendo una materia che attiene alla sfera di competenza della politica nazionale, il drammatico impatto del cambiamento climatico e della siccità sui territori, ha indotto molte amministrazioni comunali – tra cui quella di Milano - ad adottare ordinanze per ridurre i consumi di energia e per disciplinare l'utilizzo di acqua potabile.

* * * *

Tutto ciò premesso,

**SI INTERROGA
IL SINDACO E LA GIUNTA**

- Circa gli intendimenti dell'Amministrazione Comunale per far fronte all'emergenza della siccità che sta investendo il nostro territorio, anche nei rapporti con i gestori della rete idrica, soprattutto a fronte dell'impatto che potrebbe avere la carenza d'acqua per uso civile, agricolo e industriale.
- Circa l'opportunità di promuovere, patrocinare e sponsorizzare campagne di sensibilizzazione, soprattutto tra i più giovani, sul cambiamento climatico e sui processi di transizione ecologica.

***Il Consigliere Comunale
Avv. Gionata Gatticchi – Capogruppo PD***

